



Mario Ricciardi

Tutti possono avere opinioni?

con una traduzione inedita dell'articolo
di Pierre Bourdieu *L'opinione pubblica non esiste*



scenari digitali

SCENARI DIGITALI



Dove ci conduce la rivoluzione digitale? Che orizzonti si aprono con i continui cambiamenti che la tecnologia introduce nelle nostre vite quotidiane e con la moltiplicazione di nuovi contesti sociali?

La nostra cultura, le nostre elaborazioni intellettuali, le nostre capacità di previsione per il futuro sono in grado di fronteggiare fenomeni come la globalizzazione, i cambiamenti climatici e i pericoli per la salute? I libri raccolti in “Scenari digitali” si interrogano su tutto questo, dedicando una particolare attenzione agli studi sulla comunicazione, che accolgono anche prospettive interdisciplinari.

Il progetto ha confini volutamente flessibili – con un’apertura alla saggistica divulgativa, ma senza rinunciare a testi universitari e dal rigore scientifico.

MARIO RICCIARDI

Tutti possono avere opinioni?

con una traduzione inedita dell'articolo
di Pierre Bourdieu *L'opinione pubblica non esiste*

SCENARI DIGITALI

tab edizioni

© 2024 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione novembre 2024
ISBN versione cartacea 979-12-5669-010-7
ISBN versione digitale 979-12-5669-011-4

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

L'editore rimane a disposizione degli eredi di
Pierre Bourdieu che ha provato a rintracciare
senza successo.

Indice

- p. 9 *Introduzione*
- 25 *L'opinione pubblica non esiste*
di Pierre Bourdieu
- 41 *Opinione pubblica e società post-moderna*
- 73 *Bibliografia*

Introduzione

Breve premessa

Ho recuperato questo piccolo saggio di Bourdieu (*L'opinion publique n'existe pas*) per presentarlo a un editore in occasione di una recente tornata elettorale, e naturalmente non se ne è fatto nulla: il saggio è troppo breve!

Ripreso in mano mi è sembrato di respirare un'aria così ricca e stimolante da costringermi inevitabilmente a un confronto tra quel momento, il 1972, quel ruolo della sociologia (così come la vede Bourdieu), e il tempo presente. Il tema mi sembra decisivo e Bourdieu è un compagno di viaggio per scrollarci di dosso questa atmosfera plumbea e rassegnata prima di tutto intellettuale e poi con tutta evidenza politica.

La prima considerazione critica è, tuttavia, per le scienze sociali che fuggono da un tema decisivo per l'immagine della società del presente, quale è quello del formarsi delle opinioni, delle idee, e in più dell'opinione pubblica, cioè di una sfera, la dimensione pubblica, oggi quasi svanita nella riflessione e nella pratica comune.

Attualità di Bourdieu

È evidente un paradosso che lega Bourdieu al suo tempo e al nostro presente.

Bourdieu parla a Noroit (Arras) nel gennaio del 1972 e poi pubblica l'articolo su «*Les Temps modernes*» (n. 318, gennaio 1973). Noroit era un centro culturale, oggi non più attivo, nella località di Arras, nella regione dell'Alta Francia.

Dunque tutto il suo discorso è legato fortemente alla storia della Francia, agli eventi recenti avvenuti in Francia, in particolare alla stagione post '68 (del faticoso maggio '68). Nel discorso è evidente (come anche nelle ricerche successive di Bourdieu) l'attenzione per la scuola, l'insegnamento, e in generale per la formazione e il ruolo che questa poteva assumere dopo la contestazione del 1968.

Bourdieu esprime un punto di vista che va alle radici, non accetta, anzi critica con decisione i luoghi comuni e, da bravo sociologo, indaga, cerca. E nello stesso tempo si pone un problema fondamentale per la società in procinto di essere fortemente non solo medializzata (comunicazioni di massa e società di massa) ma progressivamente dominata dalla rivoluzione tecnologica e digitale. Un mondo in cui i cittadini sono sempre meno cittadini, sempre più utenti di tecnologie portabili e facilmente addomesticabili, oltre il personal computer, fino al dominio dei cellulari e soprattutto degli smartphone. Possiamo perciò porre, con Bourdieu, la domanda "radicale", valida non solo per la società francese: esiste ancora quello che si può definire come opinione pubblica, e come viene rappresentata? I sondaggi, lo strumento principe usato per rappresentare

le opinioni in questa società, riducono la complessità delle idee e soprattutto dei movimenti di idee, le opinioni esplicite e presentate pubblicamente a una successione di dati e di percentuali, spesso anonime. La tecnica e la politica dei sondaggi impongono non solo la definizione statica della differenza tra pubblico e privato, ma riflettono un impoverimento della società stessa, almeno quella che ha origine dalla modernità. Con Bourdieu possiamo porre la domanda: esiste ancora una società formata dalla sfera pubblica e dalla sfera privata, dalle classi sociali, oppure il mondo digitale, il dominio delle tecnologie digitali ha portato a termine la riduzione finale e insieme una nuova costituzione di forme di aggregazione non più riconducibili a quello che sociologi e filosofi come Habermas e Touraine intendevano per società moderna?